Il mito della bellezza e lo sguardo dei fotografi. Protagonisti della scena nazionale e internazionale

- **UTEF**-Università per l'Educazione Permanente

- Ferrara
- 30 ottobre 2026
- **Ada Patrizia Fiorillo**
- Università degli Studi di Ferrara

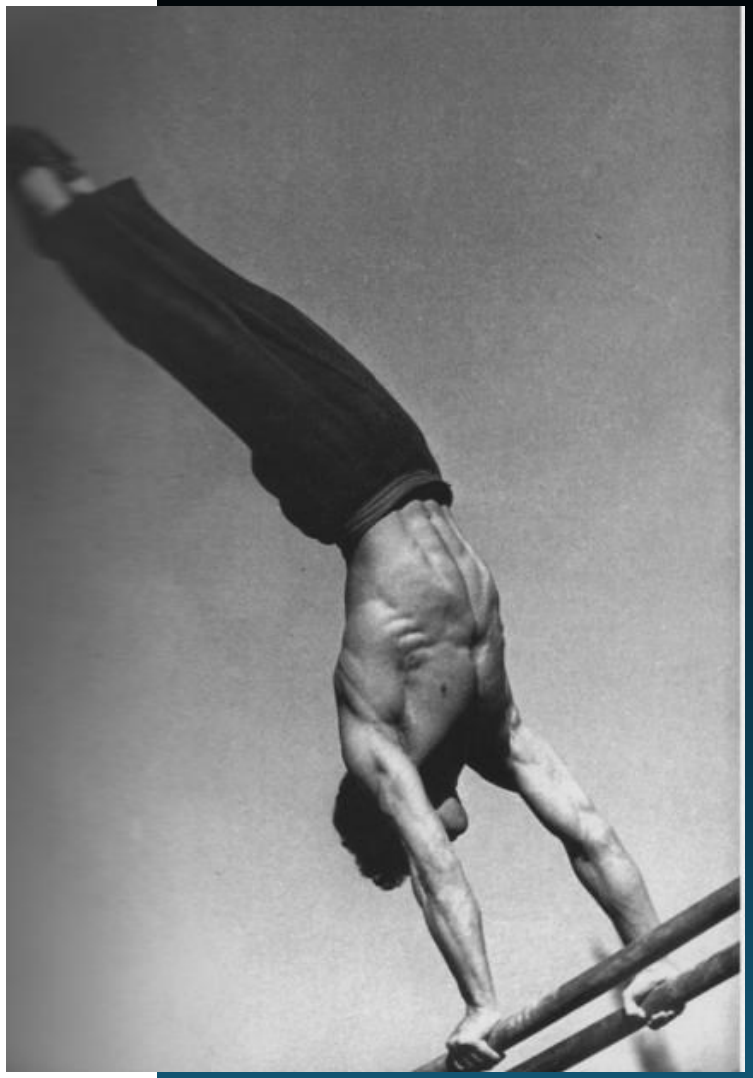
Per una premessa

- Il titolo di questo incontro ci porta su due livelli di argomentazione.
- Parliamo di fotografia e di bellezza, ovvero dell'interpretazione della bellezza nello sguardo dei fotografi.
- È bene allora subito precisare che se oggi noi riteniamo la fotografia a tutti gli effetti una disciplina con una sua dignità al pari delle atri espressioni artistiche, come la pittura, il disegno, l'incisione, ma potremmo dire anche la letteratura e il cinema, non è stato sempre così.
- Dalla sua invenzione, nel 1839, all'epoca di Niepce e Daguerre, dopo un momentaneo successo, dovette fare molta fatica per affermarsi e far riconoscere i suoi legami con l'arte e la scienza.

- Il suo carattere documentario non giovò infatti al suo riconoscimento, nonostante il famoso slogan della Kodak (fondata nel 1888): *You press te botton, and we do the rest*.
- Da molto tempo le cose stanno diversamente: la fotografia è presente nei musei accanto alla pittura o alle altre arti, la sua storia è insegnata nelle università ed è oggetto di mostre e di pubblicazioni.
- I fotografi firmano le proprie opere e in tutto il mondo vengono organizzati festival come i «Rencontres» di Arles o il «Mois de la Photo» di Parigi.
- Dai suoi albori la fotografia è riscontro scientifico, registrazione della realtà, prova giuridica ma anche illusione luminosa e sguardo soggettivo.

- Su questo sguardo noi ci soffermeremo, inseguendo il mito di una bellezza che non è stata sempre la stessa né potrebbe esserlo.
- I parametri di ciò che è bello sono molto cambiati nel tempo, allontanandosi dal concetto di classicità del passato o reinterpretandolo secondo una nuova sensibilità.
- Così che il bello può essere una visione estetica, il senso di un umanesimo, l'impegno sociale o una trasposizione surreale.
- Proviamo a vedere.

A. Rodcenko, *Sulle parallele*, 1938, gelatina d'argento.

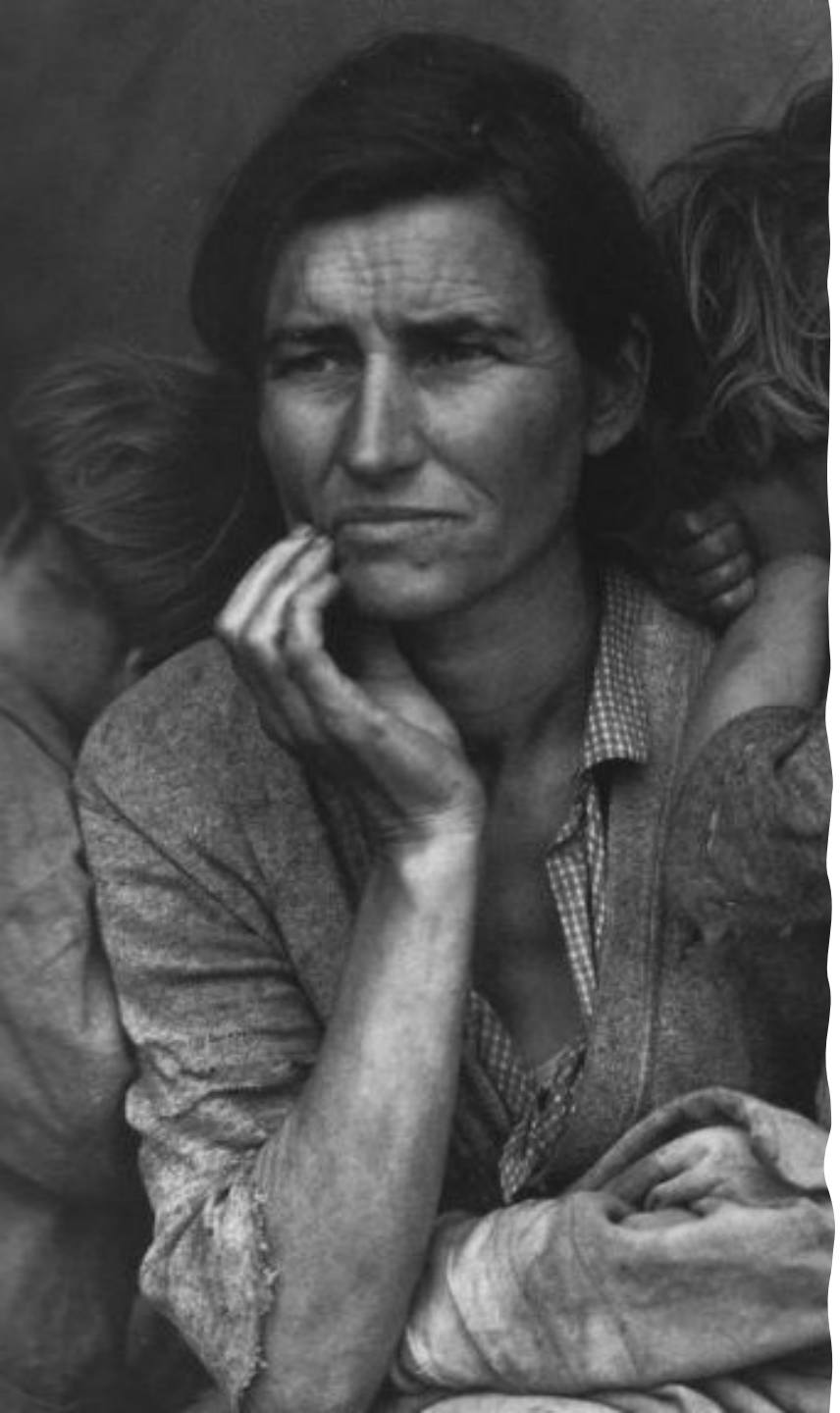


- Alexander Rodčenko (1891-1956) è stato uno degli artisti più versatili della Russia degli anni Venti e Trenta. Scultore, pittore, grafico crea locandine per il cinema, negozi e industrie. Dal 1922 al 1924, si occupa di fotomontaggio, in relazione alla cartellonistica e all'impaginazione di libri. La fotografia vera e propria entra nel suo esercizio dal 1924 rivolta, soprattutto a riprodurre le sollecitazioni dell'uomo nella grande città. Per questo ricorre anche a prospettive insolite e l'elemento linea che esalta, come in questo caso, la forza e la bellezza di un corpo.



Brassai, *La prostituta Bijou nel Bar de la Lune*, Montmartre, Parigi, 1933, gelatina d'argento.

- Brassai (al secolo Gyula Halász 1899-1984). Ungherese di nascita, assume il suo nome d’arte dalla città in cui nasce, Brasso. Alla fotografia si accosta da autodidatta , benché dal 1918 studi arte a Budapest e poi a Berlino. Frequenta l’ambiente dei costruttivisti, ma a Parigi dal 1924 esordisce come giornalista e comincia a frequentare fotografi come Atget e Kertész. Compra una Voigländer e comincia a fotografare soprattutto situazioni notturne, dove ingaccia una sfida con la scarsa illuminazione. Ciò che però lo attrarrà molto, sono gli aspetti della vita sociale e dei personaggi ai limiti, spesso clochard o prostitute.



D. Lange, *Madre senza patria*, California, 1936, gelatina d'argento.

- Dorothea Lange (1895-1965).
- “Giù le mani! Non infastidisco quello che fotografo, non ci metto niente di mio, non preparo niente”.
- Americana, fotografa impegnata nella documentazione sociale, dopo aver frequentato la Columbia University, dal 1917 comincia a lavorare come fotografa freelance a San Francisco, occupandosi di situazioni sociali ai limiti. Dal 1935 è assunta dalla FARM SECURITY ADIMISTRATION (FSA) per realizzare reportage sulle condizioni di vita nelle zone rurali degli USA. *Madre senza patria* è una delle sue foto più iconiche

Horst P. Horst, *Elsa Schiaparelli*, Parigi, 1937, gelatina d'argento.



- Horst, P. Horst (al secolo Paul Borhmann 1906-1999). Tedesco-americano, si avvicina alla fotografia, dopo essersi interessato di architettura e dopo un tirocinio presso lo studio di Le Corbusier a Parigi. Viene invitato dalla redazione di Vogue a Parigi per le foto di moda, cui dà una particolare interpretazione. Ciò che lo interessa è come la moda debba essere descritta, se debba essere al centro della composizione, entro quali limiti la scelta compositiva del fotografo può sovrapporsi al contenuto.
- Il concetto di bellezza è al centro dei suoi scatti, per i quali fa ricorso a pose classiche ispirate alla scultura greca e alla pittura classica. Il suo è ritenuto uno stile che traduce una bellezza fredda e quasi inavvicinabile, ma molto seducente

Horst P. Horst, *Il giro dell'orologio*, New York, 1987, gelatina d'argento.



Horst P. Horst,
Mani, mani, 1941,
gelatina d'argento





Horst. P. Horst, *Helen Bennet*, Parigi, 1936, gelatina d'argento.

Horst P. Horst, *Il corsetto di Mainbocher*, Parigi 1939
gelatina d'argento





I. Penn, *Lisa con rose*, 1950, gelatina d'argento

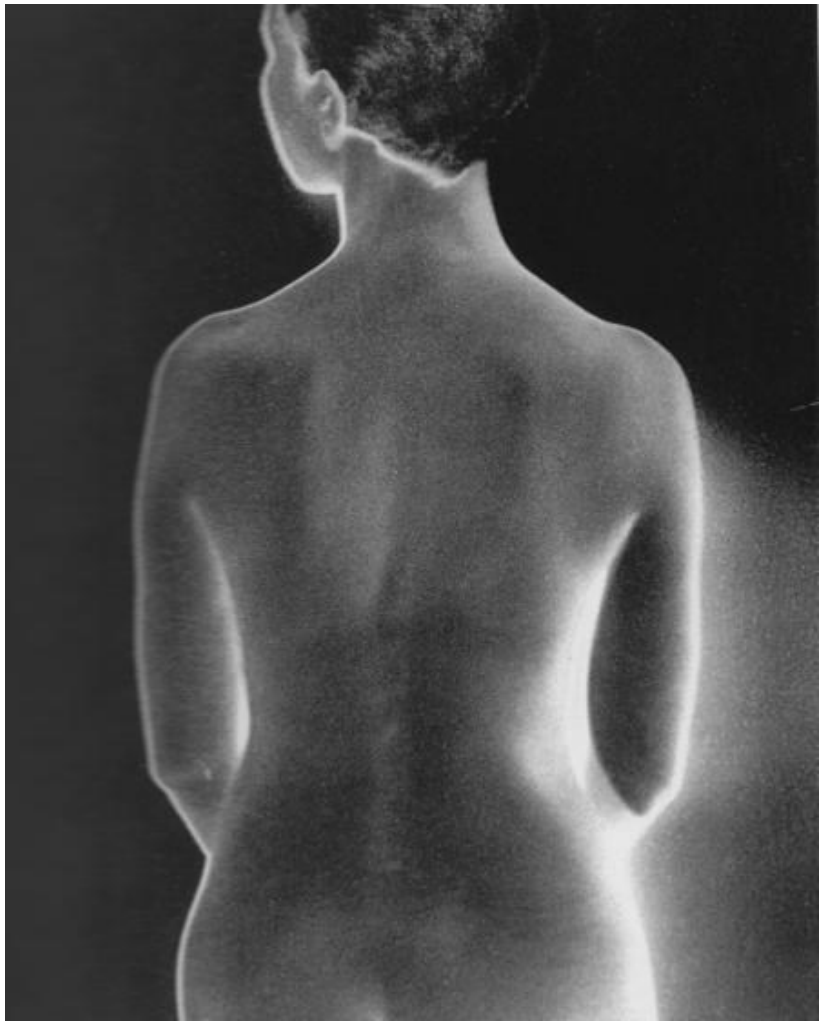
- Irving Penn (1917-2009) Dopo aver studiato design lavora come grafico alla Philadelphia Museum School of Industrial Design. Nel 1938 si trasferisce a New York dove si dedica alla libera professione quando nel 1943 viene invitato a collaborare con “Vogue”. Da questo momento si occupa di moda per immagini sempre realizzate in studio. Molto spazio nelle sue foto è dato alla personalità delle modelle cui dà particolare risalto per evidenziare le caratteristiche soggettive



I. Penn, *Gli anni ‘50: Dorian Leigh ed Evelyn Tripp*, 1949, gelatina d'argento.

I. Penn, *Max Ernst e Dorothea Tanning*, New York, 1947, gelatina d'argento.





Man Ray, *Senza titolo* (Nudo di schiena solarizzato), 1920-1934, gelatina d'argento.

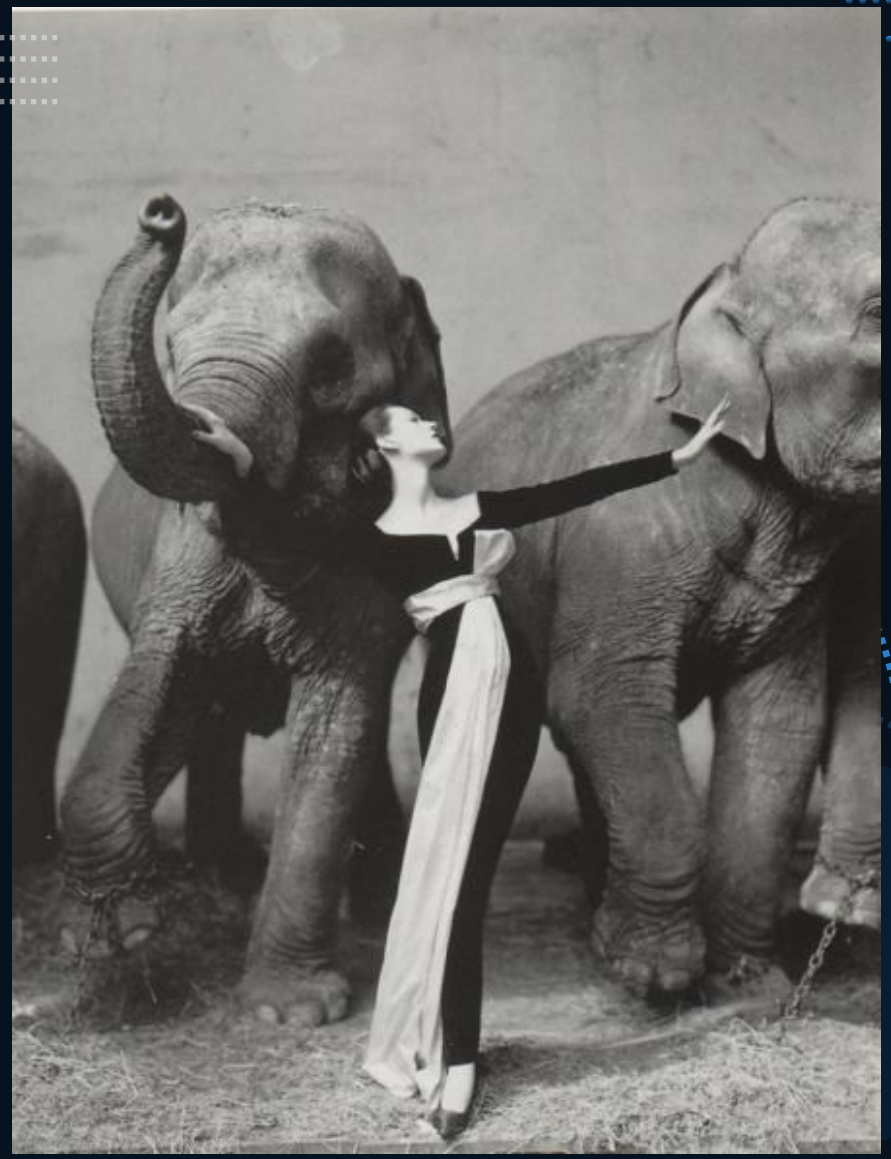
- Man Ray (Emmanuel Radnitzky 1890-1976) Scultore, pittore, disegnatore, inizia ad interessarsi alla fotografia dal 1915. Orienta tale pratica verso sperimentazioni di solarizzazione con Lee Miller da cui nascono i suoi rayogrammi.

Man Ray, *Labbra contro labbra*, 1930, gelatina d'argento.



R. Avedon, *Dovima con elefanti*, Parigi, 1955, Gelatina d'argento.

- Richard Avedon (1923-2004) Studia filosofia, prima di dedicarsi alla fotografia. Collabora per molti anni ad “Harpe’s Bazaar”. Il tema dei ritratti, al centro della sua fotografia, che riprende su fondi bianchi servendosi della luce per portare in evidenza il carattere intimo dei suoi soggetti. Le sue modelle sono spesso portate fuori dagli studi, nelle strade, nei caffè, nei varietà.

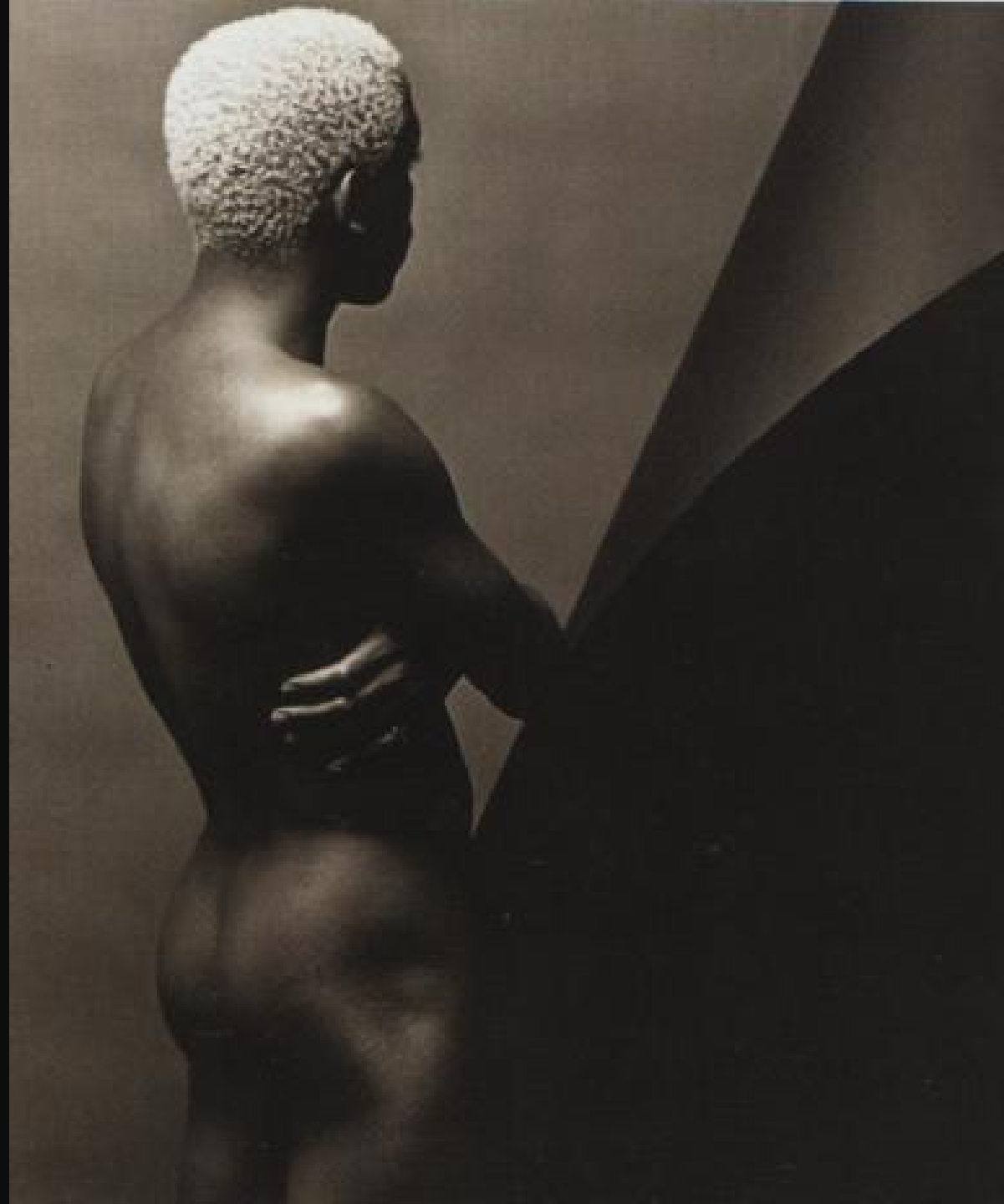


R. Avedon, *Brigitte Bardot*,
Pettinatura di Alexandre, Paris
Studio, gennaio 1959



R. Mapplethorpe, *Senza titolo (Nudo maschile)*, 1980, gelatina d'argento.

- Robert Mapplethorpe (1946-1989). I suoi interessi sono dapprima per la musica, poi per la pittura prima di arrivare alla fotografia. A questa comincia ad interessarsi nel 1968, grazie all'amico John McFundly, curatore della sezione di grafica, di stampe e fotografie del Metropolitan di New York. Usa dal 1972 la Polaroid con la quale si dedica a temi di nature morte, ritratti di nudi e fiori che mostrano una grande precisione di ripresa.
- La sua ossessione per la bellezza e la perfezione lo porta a concentrarsi sul corpo nudo, in particolare quello maschile che segnerà anche polemiche e scandalo per immagini che coglievano allo stesso tempo il tema dell'omosessualità. L'opera di Mapplethoprpe è però soprattutto una testimonianza della sua capacità di interpretare il classicismo, con pose di immobilità fino al virtuosismo e alla simmetria, mai accademico



R. Mapplethorpe, *Senza titolo* (*Nudo Maschile*), 1981, gelatina d’argento.



R. Mapplethorpe, *Autoritratto al femminile*,1980 gelatina d'argento



Cecil Beaton, *Fotografia di moda*, 1936 gelatina d'argento

- Cecil Beaton (1904-1980) interesse per la fotografia fin da adolescente. La sua è una fotografia stilizzata, con sfondi complesse aggiunte di materiali da effetto (specchi, fogli di cellophan). Attento alla scenografia e ai valori compositivi, dagli anni Trenta comincia a fotografare le dive di Hollywood, spesso ritratte in ambientazioni surreali



Cecil Beaton, *La Principessa Natalie Paley*, 1930 c. gelatina d'argento



Cecil Beaton, *Marilyn Monroe*, 1956 gelatina d'argento



Cecil Beaton, *Miss Mary Taylor*, anni '30
gelatina d'argento



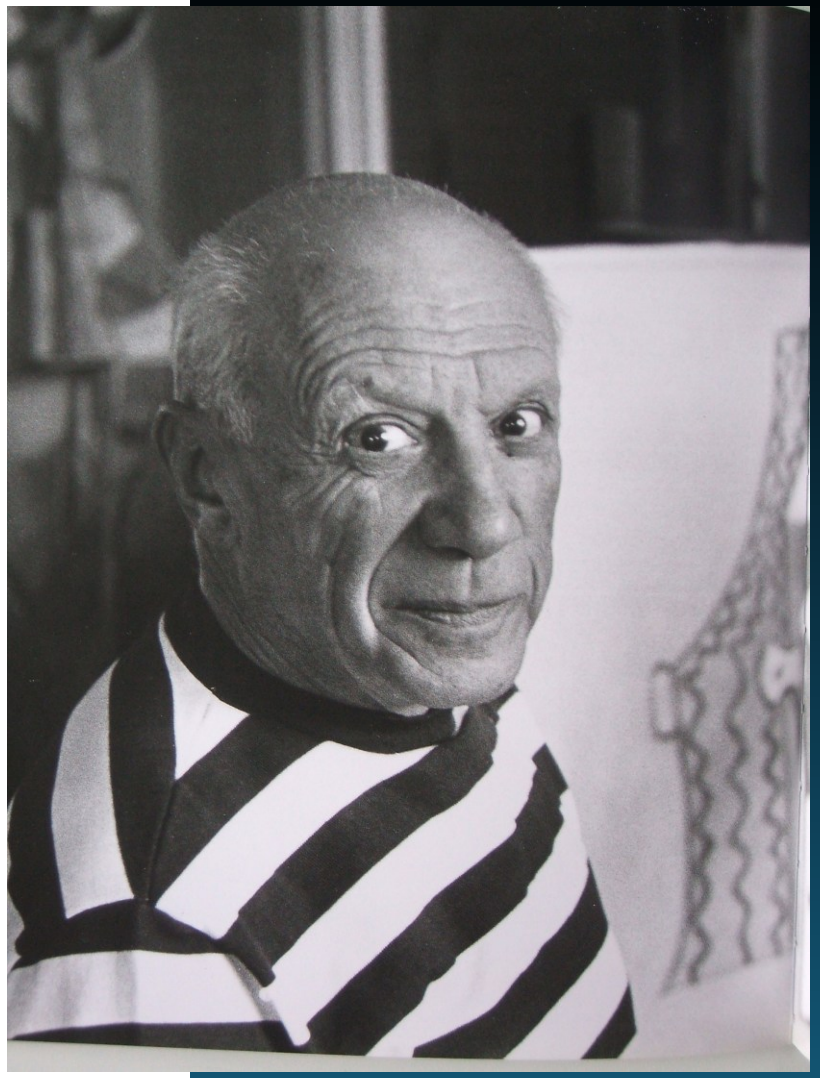
René Burri, *Ernesto Che Guevara nel suo ufficio*, l'Avana, Cuba, 1963

RENÉ BURRI (ZURIGO 1933-2014) STUDIA DAPPRIMA COMPOSIZIONE, DISEGNO E PITTURA ALL'ISTITUTO D'ARTE DI ZURIGO. LAVORA DAI PRIMI ANNI CINQUANTA COME REGISTA DI DOCUMENTARI. COMINCIA AD USARE LA LEICA E NEL 1955 ENTRA IN CONTATTO CON MAGNUM PHOTOS E REALIZZA IL SUO PRIMO GRANDE REPORTAGE SUI BAMBINI SORDOMUTI, PUBBLICATO SU "LIFE". PER LA MAGNUM VIAGGIA IN EUROPA E NEL MEDIO ORIENTE FINO ALL'AMERICA LATINA. A FINE ANNI CINQUANTA È UN MEMBRO DI MAGNUM PHOTOS E LE SUE FOTOGRAFIE SONO PUBBLICATE SULLE RIVISTE COME "LIFE», "STERN" "PARIS MATCH" "EPOCA". SI DEDICA A FOTOGRAFARE ARTISTI COME PICASSO, GIACOMETTI, LE CORBUSIER, MA ANCHE FIGURE COME FIDEL CASTRO O CHE GUEVARA. DURANTE LA SUA CARRIERA RICEVERÀ MOLTI PREMI E GLI SARANNO DEDICATE GRANDI MOSTRE, TRA LE QUALI IN ITALIA QUELLA ALLESTITA ALL'ARENGARIO DI MILANO NEL 2005.

LA SUA È UNA FOTOGRAFIA COMPOSTA PER VIA DI LUCE E OMBRE PER ARRIVARE A PIANI ARMONICI, RICORRENDO ANCHE A GEOMETRIE E SPAZI VUOTI CHE SI CARICANO DI SIGNIFICATI.



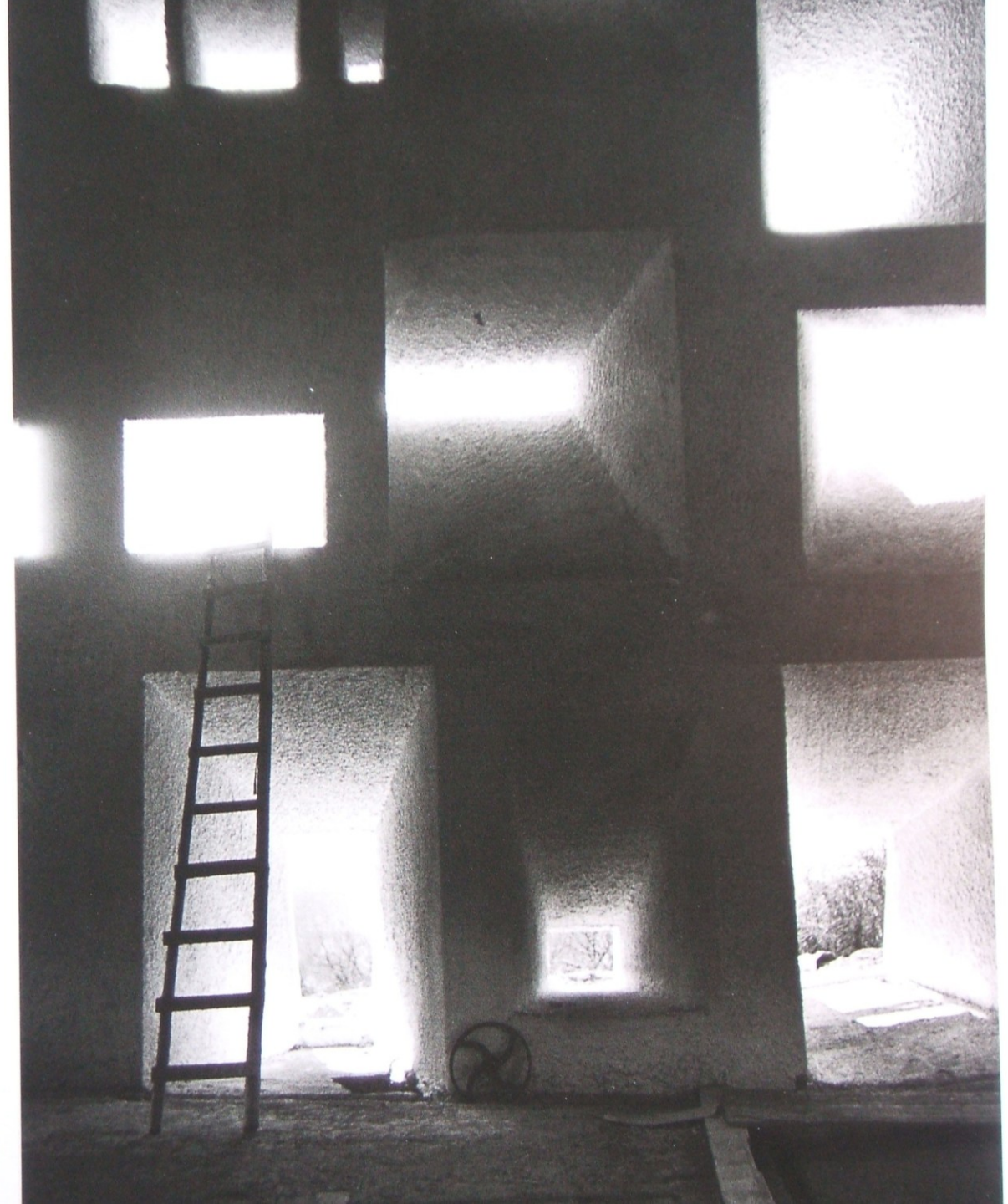
René Burri, *Pablo Picasso nella sua villa La Californie*, Cannes, 1957





René Burri, *Una prostituta sulla porta di un bordello frequentato da militari americani*, Saigon, Vietnam del Sud, 1973

René Burri, *Cappella di Le Corbusier*, Ronchamp, Francia, 1955



H. Cartier-Bresson, *Museo Archeologico*, Napoli, 1963

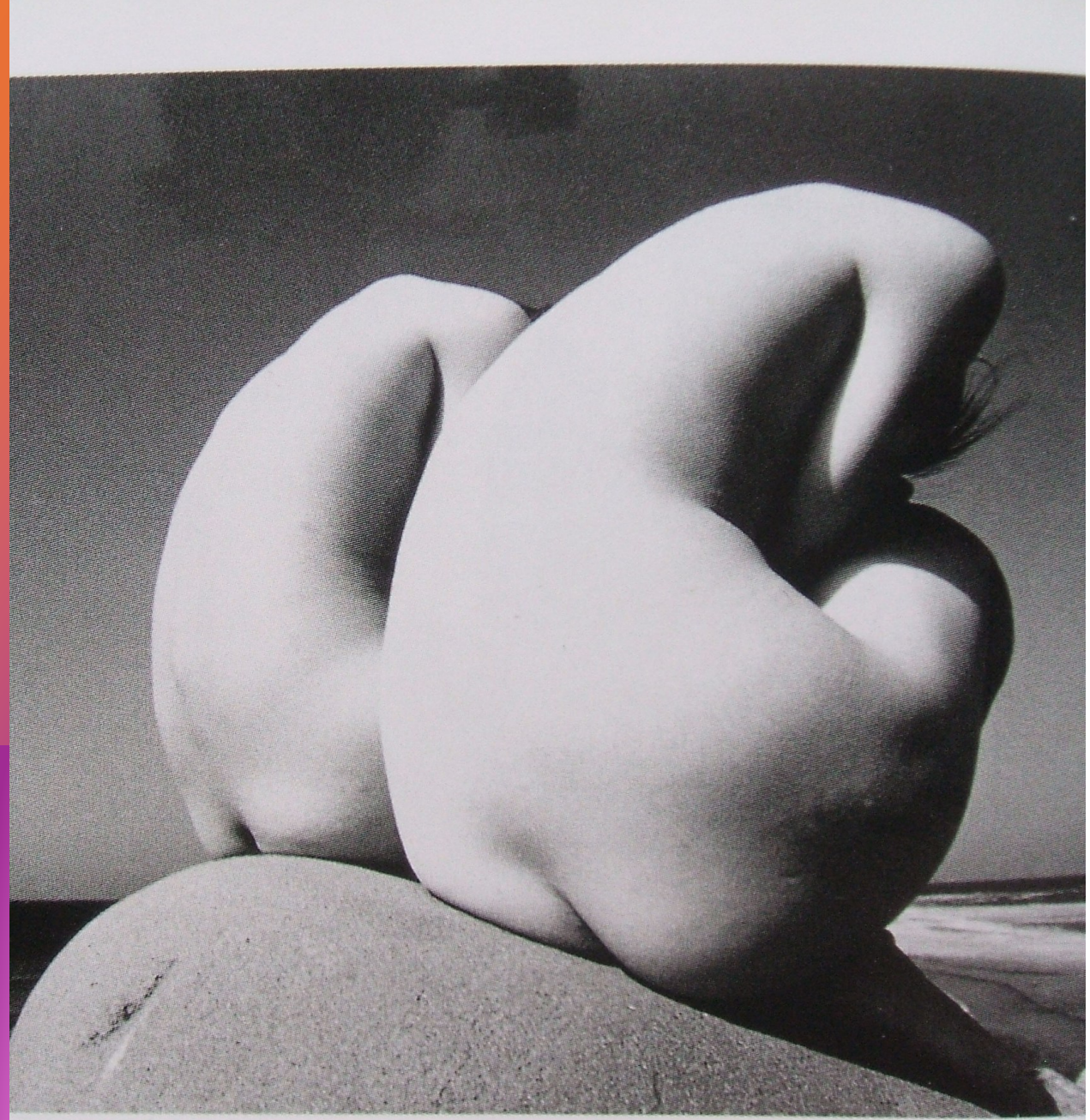


Henri Cartier-Bresson (1908-2004). Studia pittura e filosofia dapprima a Parigi e poi a Cambridge. Dal 1933 si dedica alla fotografia che incrocia con i suoi interessi er il cinema collaborando con alcuni registi, tra i quali Jean Renoir. Nel 1937 va a documentare la situazione della Spagna. Nel 1940 viene arrestato dai tedeschi ma riesce a scappare, militando nel movimento clandestino francese. Dal 1945 lavora come freelance e pubblica molti libri. Nel 970 fonda l'Agenzia Magnum.

L'assunto della sua fotografia è immortale l'attimo, l'essenza decisiva di una situazione.

H. Cartier-Bresson, *Lourdes*, 1958





io di un monaco buddista, Kishin Shinoyama doveva in realtà

Kishin Shinoyama, *Due nudi di schiena*, 1968 gelatina d'argento

- Kishin Shimoyama (1940-2024) Figlio di un monaco buddista, comincia ad occuparsi di fotografia dal sorgere degli anni Sessanta. Studia fotografia all’Università di Tokyo e nel 1966 vince il Premio Giovani Fotografi promosso dall’Associazione Critici giapponesi. Dal 1968 lavora nel campo della moda , dello sport e della pubblicità. Si dedica anche al nudo che concepisce come una scultura arrivando quasi all’astrazione

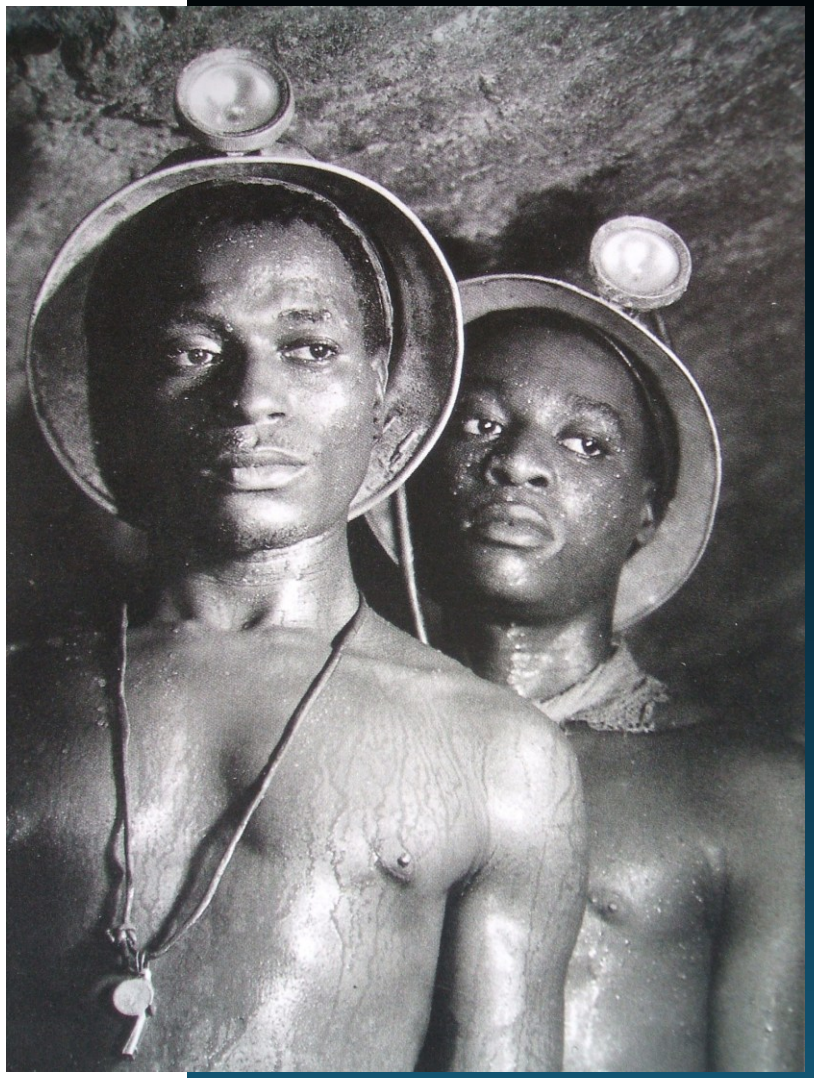
Franco Fontana, *Nudo di spalle rannicchiato*, 1983 stampa a colori

- Franco Fontana (1933-2026) Comincia a lavorare molto presto facendo molti mestieri. Nei primi anni Sessanta si dedica all’arredamento di interni, nel mentre acquista una Pentax.Il paesaggio è uno dei temi preferiti che restituisce con una dose di essenzialità e di semplificazione delle forme che arriva quasi ad una sintesi astratta. A fine anni Settanta restituisce lo skyline di molti centri affidandosi a immagini imbastite sul piano orizzontale tra zone colorate o sfumate.
- La figura umana è pure presente nella sua fotografia giocata sul filo di presenza-assenza.

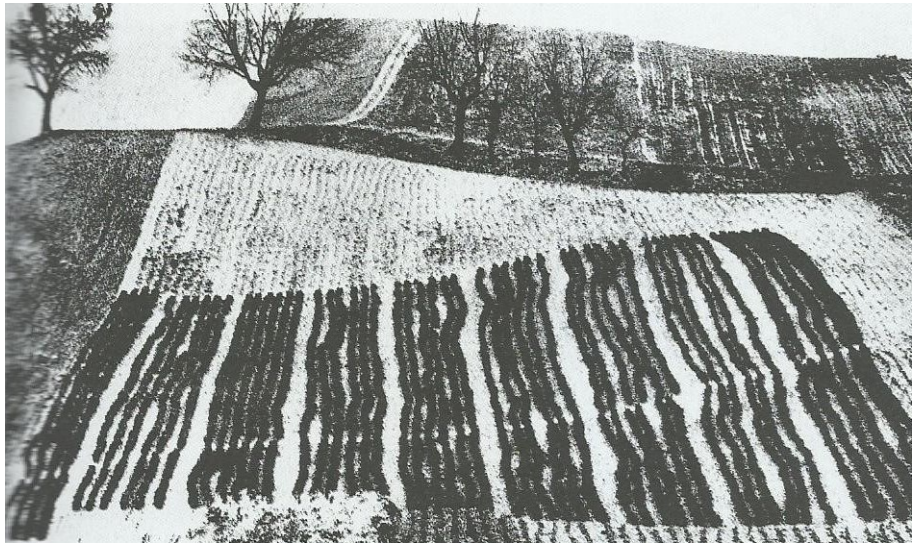


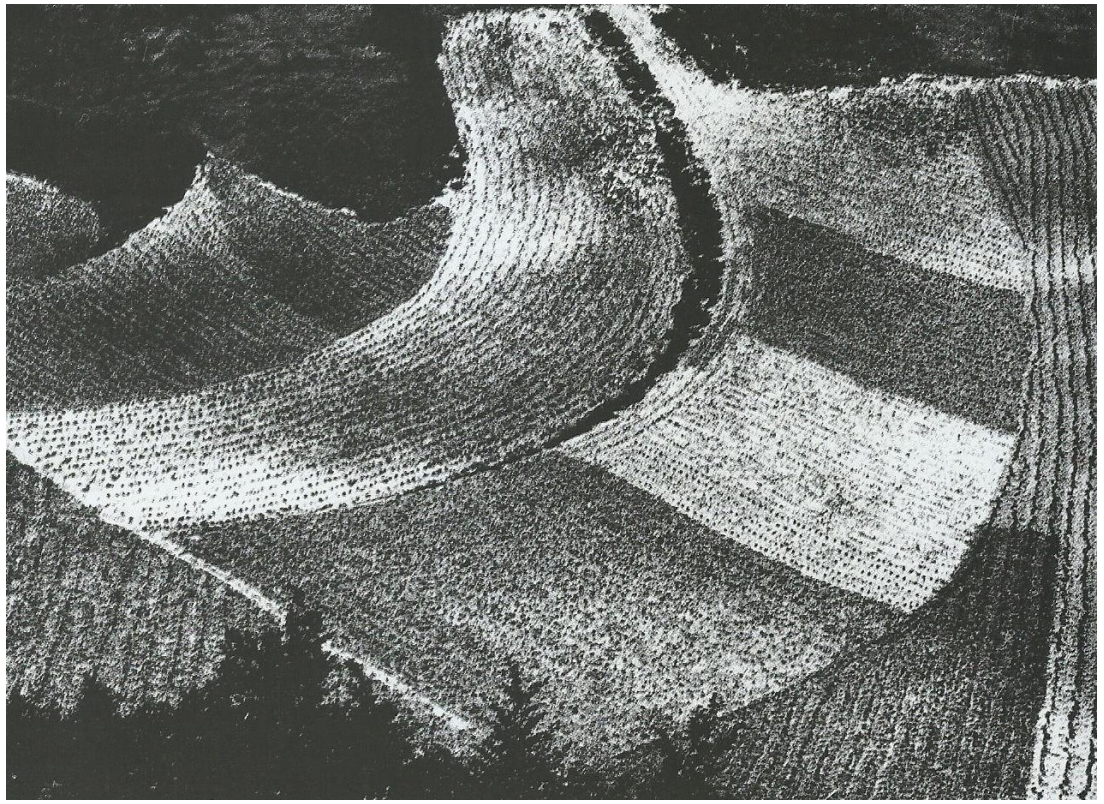
Margaret Bourke-White, *Minatori*, Johannesburg,1950 gelatina d'argento

- Margraet Bourke-White (1904-1971). Fotoreporter americana impegnata soprattutto socialmente. Dal 1928 lavora per l'industria e nel 1930 ottiene un incarico per la rivista "Fortune" per realizzare fotografia di impianti industriali in Russia. Nel 1936 fonda "Life". Nel 1946 per "Life" è in India dove realizza il famosissimo ritratto di Gandhi. Il suo impegno nella documentazione sociale è anche in Sud-Africa dove si reca nel 1949, documentando la vita dei minatori a 1.500 m. di profondità.



M. Giacomelli, “Presa di coscienza sulla natura”, 1954-1980
Il lavoro dell’uomo e il mio intervento (*i segni, la materia, il caso*)











L. Ghirri, *Venezia*, 1987
L. Ghirri, *Argine Agosta, Comacchio*, 1986

- Luigi Ghirri (1943-1992) . Si presenta come un fotografo molto particolare attratto dal trompe l'oeil e dal colore. Il tema del paesaggio è essenziale nella sua poetica e la pubblicazione del libro *Viaggio in Italia* nel 1985 ne sancisce il successo. Spesso i suoi paesaggi assumono connotazioni quasi irreali, ma in ciò risiede molto del fascino della sua fotografia.





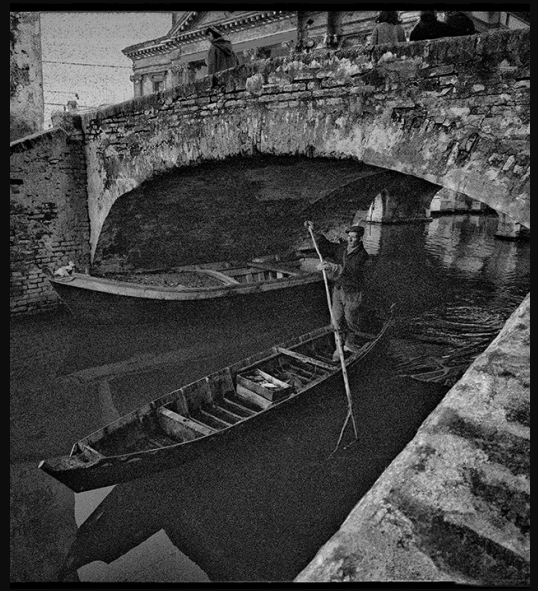
G.Basilico, *Roma*, 1989
G.Basilico, *Genova*, 1997

- Gabriele Basilico (1944-2013) Laureato in Architettura nel 1973, decide di dedicarsi alla fotografia nel 1975. Alterna reportage sociali a foto di architettura. Il paesaggio contemporaneo diventa il tema centrale del suo lavoro: città, porti, quartieri industriali o popolari in Italia e in Europa. Verrà denominato l' "architetto della fotografia" Le sue sono il più delle volte riprese frontali, per le quali taglia le masse utilizzando la luce per modellare le forme.

R. Folicaldi, dal ciclo “Una storia unica, come tante altre”, anni Sessanta

Ero tornato a Comacchio dopo un’assenza di oltre cinquant’anni, uno iato di tempo apparentemente inconcepibile se si considera l’intensità con cui avevo vissuto quel luogo nel corso degli anni sessanta.

Il primo impatto, quasi fosse un rimprovero, era stato quello di una innaturale condizione di vuoto, in cui solo un piccione stazionava davanti al Ponte degli Sbirri sotto il quale avevo visto sfilare silenzioso, tanti, tanti anni prima, un velocipio, *el vulicèpi*, la sottile battana a fondo piatto mossa dal paradello dell’uomo che andava a vendere, sull’acciottolato davanti alla Pescheria, il pescato del mattino, portando con sé la bilancia a stadera.





Anselm Adams, *Rosa su legno galleggiante*,1933 gelatina d'argento

- Anselm Adams (1902-1984) Comincia a fotografare a metà degli anni Dieci dedicandosi soprattutto al paesaggio americano. Studia pianoforte, nel mentre incontra Paul Strand che gli chiarisce il suo interesse per la fotografia. Da Strand acquisisce il senso di una fotografia pura, caratterizzata dalla massima profondità di campo e dall'accuratezza dei dettagli. I primi piani su motivi singoli, saranno una sua cifra riconoscibile, come la *Rosa su legno galleggiante* per la quale adotta la tecnica del *close up*.

